

DOPPIOZERO

I TESTIMONI

Per Elie Wiesel e Un di velt hot geshvign – La notte

Manuela Consonni

07/07/2016

Si è spento sabato due luglio, il 26 del mese ebraico di Sivan, a New York, a quasi 88 anni, Eliezer 'Elie' Wiesel, il sopravvissuto dei campi, il testimone per definizione, il premio Nobel per la pace, colui che coniò nel marzo del 1967, prima della guerra dei Sei Giorni, il concetto di unicità, quando, partecipando alla discussione sulle pagine della rivista *Judaism* sui 'Valori ebraici nel mondo dopo l'Olocausto' (*Jewish Values in post-Holocaust Future*) – il primo e forse l'ultimo nella storia degli studi sulla Shoah a sollevare la spinosa questione – insieme ad altri 3 prominenti intellettuali ebrei: il filosofo e rabbino Emil Fackenheim, il critico letterario e romanziere George F. Steiner, e il filosofo della storia Richard H. Popkin – scrisse che lo sterminio ebraico doveva essere compreso, nelle sue parole: 'come il [riassunto dell'] esperienza ebraica, e che [tale] evento era stato irrazionale e unico', e lo rivendicava come 'un capitolo glorioso della eterna storia degli ebrei.'

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/elie-wiesel-e-un-di-velt-hot-geshvign-la-notte>

Due postille su Primo Levi

Alberto Cavaglion

13/05/2016

Si avvicina il 2017. Il prossimo aprile saranno trent'anni dalla morte di Levi, scrittore di cui molto si è occupato e si occupa Doppiozero. Non sono stati tre decenni facili, per chi ricorda la solitudine dello scrittore fino a che fu in vita. Sono sempre tormentato dal dubbio – mi auguro di sbagliare – che la sua fortuna si sia intrecciata, dopo quell'aprile del 1987, con la tragica conclusione della sua esistenza e con crudo, ma sano realismo ogni tanto non posso fare a meno di domandarmi se la sua fortuna sarebbe stata la stessa senza "quella" morte, ovvero mi chiedo se i numerosissimi interpreti della sua opera dialogherebbero davanti a lui come davanti a un Classico nel caso in cui Levi potesse rispondere ai lor quesiti dalla quiete della sua casa di corso Re Umberto. Del resto non sono mancati momenti di vera malinconia.

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/frapper-sans-colere>

Primo Levi di fronte e di profilo

Nel labirinto di Primo Levi

Umberto Gentiloni

27/01/2016

Primo Levi di fronte e di profilo è un libro particolare; non una costruzione narrativa, né tantomeno un coerente contenitore di una ricerca. Semplificando la costruzione dell'architettura delle pagine di Marco Belpoliti si consolida una natura plurale: un volume da leggere e sfogliare, un compendio da consultazione e un dizionario su Primo Levi, uno strumento per indagare attorno alla vita e alla scrittura di un autore così complesso.

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/recensioni/primo-levi-di-fronte-e-di-profilo>

La questione ebraica

Primo Levi

26/01/2016

Nel 1961 "Storia illustrata", mensile edito da Arnoldo Mondadori e diretto da Gianni Baldi, dedica nel numero 6 una sezione al tema: "Soluzione finale. Giustizia finale". L'argomento è la persecuzione antiebraica. La rivista pubblica nel dossier due capitoli di un libro di Gerard Reitlinger uscito da poco in Germania "sulle origini politiche e sugli orrori dell'antisemitismo nazista"; un articolo di Marco Cesarini riguardante il razzismo in Italia; e una tavola rotonda, che apre il periodico, dedicata a "La questione ebraica".

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/interviste/la-questione-ebraica>

Primo Levi, uno e bino

Pietro Scarnera. Una stella tranquilla

Marco Belpoliti

11/04/2014

Una stella tranquilla è un racconto di Primo Levi che apre la sezione "Futuro anteriore" del suo libro narrativo, *Lilít*, pubblicato nel 1981. Si tratta di un racconto strano. Inizia con la descrizione di un universo molto lontano e di una stella. Poi la voce narrante s'interrompe e comincia a discettare su tre aggettivi attribuiti al corpo celeste appena evocato: "grande", "calda", "enorme".

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/ricordi/primo-levi-uno-e-bino>

Tradurre è un po' tradire?

Aldo Zargani

08 Aprile 2016

Primo Levi, sì, proprio lui, un po' il tedesco lo sapeva per averlo studiato a scuola; per i chimici il tedesco era, a quel tempo, una lingua d'obbligo. E poi aveva avuto l'occasione di ripassarlo, ad Auschwitz...

Quando la Casa Editrice tedesca Fisher Bücherei iniziò la traduzione di *Se questo è un uomo* nella lingua di Goethe, ma anche di Himmler, Primo venne preso da un complesso di sentimenti e di emozioni che andavano dal sospetto al raccapriccio. Né serviva a placare la sua tempesta emotiva il fatto che il traduttore, tedesco, sì, soldato della Wehrmacht, sì, fosse stato però socialdemocratico finché durò la Repubblica di Weimar e avesse poi disertato dal suo insopportabile esercito per unirsi ai partigiani di Giustizia e Libertà, nelle cui bande aveva per l'appunto imparato l'italiano durante gli stessi mesi in cui Primo Levi "perfezionava" il suo tedesco.

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/tradurre-e-un-po-tradire>